

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## Ricerca Federlazio L'economia locale alla sfida del Covid

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazione Lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

## Dagli studi in agraria alla fattoria sociale

Il lavoro in campagna non è mai stato semplice, né tanto meno mai valorizzato. Non di meno, però, esso può offrire molteplici possibilità di occupazione, soprattutto per chi intenda realizzarsi e assecondare la propria crescita professionale e personale. Fortunatamente, oggi, il numero di giovani iscritti a facoltà agrarie, o che investono in nuove imprese in ambito rurale, è in progressivo aumento. Come testimonia la storia di Gabriele Mazzella, giovane trentenne siciliano, domiciliato da tempo nella provincia di Roma per motivi di studio. Dopo un lungo percorso formativo nel settore agrario, ha deciso, qualche anno fa, con alcuni suoi compagni universitari, di intraprendere la strada dell'auto imprenditorialità, dando vita ad una fattoria sociale in cui allevare animali e coltivare piante in maniera armonica, approcciandosi a questo progetto con spirito creativo e all'insegna della sostenibilità ambientale. La loro fattoria, dove in alcuni periodi dell'anno si svolgono delle visite guidate, si caratterizza anche per la presenza di alcuni simpatici asinelli che costituiscono il divertimento di tanti bambini. Investire in economia agricola è un buon modo per fronteggiare la crisi e, nel contempo, per salvaguardare le risorse naturali, attraverso una modalità che non è più solamente quella classica, ma maggiormente orientata a logiche di apprezzabile sostenibilità.

Miriam Zerbinati, presidente AcI Terra Lazio

## L'editoriale

«Siate audaci:  
salvare una vita  
è un gesto facile  
pieno d'amore»

DI GIULIO CORRADI\*

Donare e ricevere sono due gesti sempre meno frequenti nella vita quotidiana, non si riflette mai abbastanza sulla loro importanza e su quanto a volte possano essere d'aiuto alle persone. Nello specifico donare il midollo osseo è un puro atto d'amore, un gesto semplice, spontaneo che rende felice chi lo fa ma anche, soprattutto, chi lo riceve. La donazione ti permette di guardare la vita da un altro punto di vista, ti dà la consapevolezza di aver fatto una cosa di cui andarci fieri e ti fa venire la voglia di gridarlo al mondo intero.

Alle persone che lo stanno facendo e a tutte le altre che ci stanno pensando, desidero dire di farlo con entusiasmo aprendo il proprio cuore al dono. Sicuramente questo è un tema delicato, poco conosciuto e compreso, che a molti fa paura perché tutto ciò che non si conosce spaventa. Lontano dagli occhi e lontano dal cuore: spesso è più semplice non sapere o ignorare ciò che accade a milioni di persone intorno a noi, pensando alla vita e alla salute come a qualcosa di scontato e accessibile a tutti.

Il compito di Admo è proprio questo, sensibilizzare i giovani alla donazione, dare loro una corretta informazione e far cadere ogni tabù: il midollo osseo non è il midollo spinale e quindi la procedura non è pericolosa per la salute del donatore come spesso si pensa. C'è bisogno, oggi più che mai, di far crescere nei giovani, che rappresentano il futuro della collettività, il senso del donare, una nuova coscienza solidale.

In Italia per via del Covid-19 le tipizzazioni sono diminuite di oltre il 50%, ma allo stesso tempo il numero di persone in attesa di trapianto non è sceso ed è per questo che desidero rivolgere un appello a tutti i giovani dai 18 ai 35 anni: quello di recarsi tranquillamente in ospedale per fare la tipizzazione perché il percorso dedicato al donatore è sicuro.

Come genitore ho provato l'emozione di ricevere il dono non per me, ma per mio figlio, quindi ho apprezzato ancor di più questo gesto prezioso. Avrei voluto conoscere il donatore di mio figlio per ringraziarlo e abbracciarlo, ma non si può per la legge sulla privacy e allora ogni volta che lo penso, mi raccolgo in preghiera, faccio silenzio intorno e dentro di me, cosciente di non credere affatto che le cose accadano per caso. Io e mia moglie ci siamo guardati negli occhi e abbiamo deciso di metterci in gioco, ci siamo tipizzati ed iscritti ad Admo e qualche anno dopo il trapianto di mio figlio ho avuto la possibilità di donare io per uno sconosciuto. Nemmeno per un secondo mi sono pentito della scelta fatta e se potessi tornare indietro la rifarei senza indugio, solo per vivere di nuovo la gioia di quei momenti. Vorrei passasse l'importanza del valore della vita e quanto è essenziale avere l'opportunità di continuare a viverla attraverso il dono. Se un giorno dovesse arrivare la chiamata con la richiesta di donare, bisogna sapere che non c'è niente da temere, nel regalare nuovi sogni e speranze. Si fa un bel respiro e si risponde con un "Sì". Il destino, a volte, si può cambiare.

\* presidente Associazione donatori midollo osseo Lazio

Oggi prima puntata  
di un viaggio  
nelle vite di pazienti  
e volontari intenti  
a trovare possibili  
donatori di midollo

DI MONIA NICOLETTI

Vent'anni, un malessere rende necessario quel che appare come un banale ricovero ospedaliero. E invece arriva una diagnosi dal nome strano: aplasia midollare. «Una forma di anemia dall'insufficiente produzione di sangue - racconta Francesca Fratarcangeli, che vive a Frosinone e ora di anni ne ha 35 - c'era un'unica possibilità per me: il trapianto di midollo osseo». Ma la probabilità per chiunque ne abbia bisogno di trovare un donatore compatibile è una su centomila, nel mondo. Per questo è importante aumentare il bacino dei tipizzati, gli iscritti al registro dei donatori (dettagli nel box a centro pagina, ndr). In questo momento in Italia ci sono 1796 pazienti che avrebbero bisogno di un trapianto. Nel 2019

L'Associazione donatori midollo osseo (Admo) del Lazio ha fatto 1608 tipizzazioni, ma la pandemia sta rallentando tutto. «Fame un migliaio in questo 2020 così particolare sarebbe già un bel risultato - spiega Antonella Brandimarte, volontaria Admo -. Per migliorare stiamo comprando un'autoemoteca, ma costa. Abbiamo ricevuto donazioni, fondi regionali e c'è la campagna natalizia che dovrebbe avvicinarci a questo obiettivo, reso più raggiungibile anche grazie a Francesco Acerbi: il giocatore della Lazio si è impegnato a coprire parte del costo». Antonella sottolinea un aspetto legato alla pandemia: «Tipizzare in questo momento non è facile, ma è più che mai necessario: tra marzo e aprile sono state bloccate importazioni ed esportazioni di midollo: ogni nazione poteva accedere solo al proprio registro». Donare non è così spaventoso come molti pensano. «Quando dico di aver donato il midollo la gente pensa che mi abbiano aperto la schiena, invece ho fatto solo un prelievo di sangue - racconta Davide Piccirilli, 45enne di Ceprano -. Nel 2008 mi sono tipizzato. Dopo sette anni la chiamata: c'è un paziente compatibile. Quando ti tipizzi ti spiegano che puoi rifiutarti di donare anche fino all'ultimo momento. Ma non ci pensi: c'è una vita che dipende da te. Mi sono sentito investito da un carico di responsabilità violento. Per paura che mi succedesse qualcosa, ho iniziato a vivere un personale lockdown. Le 24 ore che hanno preceduto il prelievo sono state uguali a quelle che hanno preceduto la nascita dei miei tre figli». Qual è stato l'iter? «Per qualche giorno ho fatto un paio di iniezioni quotidiane per moltiplicare le cellule midollari.



Sism Tor Vergata, medici San Camillo e Admo durante un evento d'informazione e sensibilizzazione verso la tipizzazione, organizzato prima del Covid

# Nel Lazio si cercano mille potenziali eroi

### TIPIZZARSI

#### Quel falso mito che fa paura

La tipizzazione è l'iscrizione dei profili genetici di potenziali donatori nei registri mondiali. In trent'anni nel Lazio sono state tipizzate solo 10mila persone, la stessa cifra di un anno in Lombardia. Dal 2017 si è registrata un'accelerazione che ha portato a 5mila tipizzazioni in due anni. Questo grazie a campagne informative finalizzate, tra l'altro, a sfatare il falso mito secondo cui donare il midollo equivale a un doloroso intervento chirurgico con prelievo osseo in anestesia totale. La medicina è andata avanti. Benché esista ancora la donazione con prelievo di midollo dall'osso del bacino (più semplice e indolore rispetto al passato), la metodologia più usata è quella del sangue periferico: il donatore si sottopone a una cura che favorisce la crescita di staminali e poi si sottopone a un prelievo di sangue. Vengono raccolte solo le cellule utili al trapianto e il sangue reimpresso nel corpo del donatore. Per tipizzarsi bisogna avere tra i 18 e i 35 anni, pesare almeno 50 chili e godere di buona salute. Dopo essersi registrati online al Registro nazionale donatori IBMDR o su quello di Admo, si viene contattati da un ospedale di zona per un campione di sangue o saliva, che sarà poi elaborato al San Camillo o all'Umberto I a Roma. Tipizzarsi non equivale a donare ma a entrare in un registro dal quale, nel remoto caso di compatibilità, si può essere chiamati e in qualsiasi momento si può dire di no. (Mo.Nic.)

Ho provato un certo dolore, svanito nel momento del prelievo che avviene con un meccanismo simile alla dialisi. Ci sono volute sei ore. Nella poltrona accanto c'era una paziente che stava ricevendo il midollo di un altro donatore e non potendo ringraziare lui, ringraziava me». Quanto sia utile questo gesto ce lo mostra la fine della storia di Francesca, che un donatore inizialmente non riesce proprio a trovarlo: «Inizio una cura sperimentale all'ospedale San Martino di Genova, ma non funziona». Si ricomincia con una cura tradizionale, ricoveri tra Genova e Frosinone e tanto tempo per studiare sui letti di ospedale. Francesca si laurea col massimo dei voti in Ingegneria delle telecomunicazioni, ma la festa dura poco. Nel 2010 la situazione si complica: per vivere ha bisogno di una trasfusione di sangue a settimana: «L'unica speranza è trovare un donatore». Quel donatore che per anni non era stato trovato salta fuori, ma la compatibilità è bassa, appena del 75%: «Tentiamo lo stesso, non c'è più nulla da perdere». Arriva un'altra

doccia fredda: il midollo non risponde bene. A novembre la ragazza riceve un secondo trapianto di midollo, sempre dallo stesso generoso donatore. Dopo Natale, finalmente, la buona notizia: «Il midollo sta lavorando bene». Passa il tempo. I controlli mensili diventano annuali, la ragazza intanto si innamora e si sposa. «Ricordo una visita di controllo alla quale mi accompagnò mio marito appena sposati, ci dissero che non avremmo potuto avere figli. Ma la vita è piena di sorprese». Nella foto profilo di Whatsapp accanto a Francesca e suo marito sorridenti, c'è un bimbo di due anni, berretto al contrario e occhi scuri scuri: «Si chiama Matteo e nelle sue vene scorre il sangue del mio donatore: ha il suo gruppo sanguigno». Già così ci sarebbe un lieto fine, ma accade spesso che la vita a chi ha chiesto molto, molto restituisca: «Matteo a breve diventerà fratello maggiore - ride Francesca, perché la cicogna stavolta porta un doppio fagotto - a maggio è previsto l'arrivo di due gemellini». (1.segu)

## La storia di Padre Maccalli: «Mai perdere la speranza»

«Pensavo che con la prigionia mi avessero rubato due anni di missione. Ora mi rendo conto che Dio ha reso fecondo questo tempo, molto più di quanto avessi potuto fare con i progetti che stavo portando avanti». Sono le parole di padre Pierluigi Maccalli, il missionario della Società delle Missioni Africane liberato dopo due anni di prigionia, intervistato da Lazio Sette al termine della celebrazione che si è svolta nella parrocchia romana della Natività di Maria Santissima di Selva Candida. «Si capisce cos'è la libertà quando viene perduta - afferma padre Maccalli -. Sono stati momenti difficili, ma anche un'opportunità per andare più in profondità, per poter capire che la missione non è mia e non è di noi missionari, ma appartiene a Dio. È Lui che conduce la storia». È stata la speranza a sostenerlo nel lungo calvario: «Sperare che ogni giorno potesse essere l'alba nuova mi ha aiutato. Bisogna sempre sperare, perché dopo una tempesta, c'è la festa». Intervista integrale sul canale YouTube Lazio Sette.

NELLE DIOCESI			
◆ <b>ALBANO</b> <b>SEMERARO CARDINALE</b> a pagina 3	◆ <b>ANAGNI</b> <b>LA MESSA IN SUFRAGIO</b> a pagina 4	◆ <b>CIVITA C.</b> <b>CON LO SPIRITO DEGLI APOSTOLI</b> a pagina 5	◆ <b>CIVITAVECCHIA</b> <b>I CATECHISTI IN DIALOGO</b> a pagina 6
◆ <b>FROSINONE</b> <b>SEMPRE ACCANTO AI POVERI</b> a pagina 7	◆ <b>GAETA</b> <b>PER ESSERE PIÙ CHE INSEGNANTI</b> a pagina 8	◆ <b>LATINA</b> <b>A SOSTEGNO DEI SACERDOTI</b> a pagina 9	◆ <b>PALESTRINA</b> <b>NUOVO MESSALE IN USO DA OGGI</b> a pagina 10
◆ <b>PORTO S.RUFINA</b> <b>RIAPRE LA CHIESA DOPO IL RESTAURO</b> a pagina 11	◆ <b>RIETI</b> <b>SE LA PANDEMIA CI RISVEGLIA</b> a pagina 12	◆ <b>SORA</b> <b>INSIEME PER IL BENE COMUNE</b> a pagina 13	◆ <b>TIVOLI</b> <b>L'INCONTRO CON I CATECHISTI</b> a pagina 14



Raffaele Amoroso di «LiveBox»

«LiveBox» concretizza la trasformazione digitale degli enti pubblici e privati con soluzioni di lavoro a distanza come «vDesk», una scrivania tecnologica con alto livello di sicurezza

## Con lo smart working si sfida la pandemia

DI SIMONE CIAMPANELLA

Non solo ha portato avanti tutti i progetti, senza richiedere un giorno di cassa integrazione per gli oltre 40 dipendenti, ma ha assunto in pieno lockdown. LiveBox, azienda It, mostra il modello vincente di fare impresa. Perché prima di altri ha intuito la necessità di proiettarsi verso un futuro, prima da molti considerato distante, e oggi rincorso da tutti come necessario. I dati parlano chiaro: fatturato di oltre 4,5 milioni nel 2020 che puntano a diventare 7 il prossimo anno. L'azienda romana attiva dal 2013 sviluppa soluzioni per enti pubblici e privati impegnati nella trasformazione digitale, dotandoli di strumenti di lavoro

capaci di renderli competitivi aumentandone la produttività. «Per noi è stato naturale passare subito allo smart working e andare in continuità con le nostre attività. Abbiamo anche investito su nuove professionalità e sulla loro formazione attraverso il coinvolgimento delle risorse senior, senza ricorrere alla cassa integrazione. Siamo assolutamente convinti che un'azienda riesca ad essere competitiva sul mercato del lavoro e a crescere anche investendo su giovani e nuove risorse», spiega Raffaele Amoroso, proprietario di LiveBox. I due nuovi arrivati il web designer Andrea Bellanti, 28 anni e lo sviluppatore Alessio Servetti, 33 anni, sono stati subito coinvolti in un

progetto legato al lavoro a distanza: «vDesk». Una scrivania digitale, in italiano, con un elevato livello di sicurezza, grazie all'utilizzo della crittografia militare per proteggere comunicazioni e dati. La piattaforma di Live Box si occupa anche di virtualizzazione delle visite mediche. «Innovare non significa solo realizzare nuove soluzioni tecnologiche perché richieste dal mercato. Significa anche essere flessibili e resilienti con l'obiettivo di adattarsi con efficienza a cambi di scenario spesso improvvisi e rivoluzionari, come è stato il lockdown causato dalla pandemia», conclude Amoroso. Per conoscere le soluzioni di Live Box c'è <https://www.liveboxcloud.com>

LAZIO SOCIALE

### Una storia di comunicazione che si rinnova

Lazio Sociale-Europa Sociale, il giornale del sociale e del Terzo settore, annuncia un importante cambiamento nella veste grafica, con un nuovo format e nuove rubriche. Le novità sono il frutto di un percorso iniziato quattro anni fa con la nascita della testata giornalistica, pensata con l'intento di costruire un progetto di ascolto e di condivisione, e con lo spirito del mettere in comune le realtà del territorio. Durante il suo cammino il giornale ha tessuto reti e promosso iniziative, impegnandosi ad esempio in attività di laboratorio di redazione sociale rivolte a giovani adolescenti, affiancato da Lazio Sette inserto di Avvenire o anche sperimentando nuove modalità di comunicazione, a partire dal canale YouTube, che ospita le puntate di Lazio Sociale Show realizzate con le Acli Latina. Ognuno può essere protagonista della comunicazione sociale, contribuendo a dare voce alle fragilità del territorio e soprattutto a far emergere prospettive nuove e di speranza. Anche in questa situazione di emergenza sanitaria e sociale, Lazio Sociale è accanto a chi soffre e a chi non riesce ad essere ascoltato. Comunicare serve soprattutto a dare voce a loro. Henri Bergson diceva che: «La comunicazione avviene quando, oltre al messaggio, passa anche un supplemento di anima». Così Lazio Sociale vuole trasmettere l'anima di chi ha a cuore la propria comunità, la sensibilità di comprenderla ed il coraggio di sostenerla.

Alessandra Bonifazi, presidente Lazio Sociale

I dati dell'indagine semestrale di Federlazio danno conto di una fase emergenziale dopo la timida ripresa post-lockdown: scende l'occupazione, male pure l'export

# Imprese sulle montagne russe

Il presidente Rossignoli: «Più interventi anche dall'Europa». Il direttore Mocchi: «Quadro difficile»



Silvio Rossignoli

DI IGOR TRABONI

piccoli e medi imprenditori del Lazio hanno definito da montagne russe il periodo che stanno attraversando, con le conseguenze della pandemia su attività e produzioni. Il tutto si evince dalla consueta indagine congiunturale di Federlazio, che quest'anno ha voluto focalizzare le conseguenze dell'emergenza sanitaria sulle Pmi. E la discontinuità emerge subito: prima la "resistenza" per cercare di stoppare gli effetti devastanti del primo lockdown, quindi la

"ripresa", seppur tiepida, nelle settimane successive alla riapertura; ora invece il clima è di "incertezza" assoluta. Ma vediamo più da vicino alcuni dei risultati emersi dall'indagine su 450 aziende, realizzata grazie al contributo della Camera di Commercio di Roma e tenuto conto che il periodo di riferimento è gennaio/luglio 2020, quindi prima di questa seconda emergenza sanitaria ed economica. Nel Lazio l'occupazione nel primo semestre dell'anno si è ridotta di 40mila unità, dopo due anni di continua crescita. Il

tasso di occupazione è sceso sotto il 60% ed è di conseguenza aumentato il tasso di disoccupazione, ora al 12%. Boom della cassa integrazione guadagni che registra un +900% (comunque inferiore al +1.400% del dato nazionale). Crollano del 26,3% le esportazioni. Dall'indagine emerge anche come 8 imprese su 10 hanno accusato una riduzione del fatturato e più di un terzo addirittura superiore al 30%. Tutte le imprese si sono dotate di sistemi di protezione, con un aggravio delle

spese correnti, mentre metà di loro ha fatto ricorso allo smart working. Più della metà ha richiesto misure finanziarie di sostegno, trovando però grosse difficoltà, soprattutto nei tempi di risposta delle banche. E il futuro è lo specchio dell'incertezza: il 55% delle imprese prevede ancora una riduzione del fatturato, il 18% un forte calo; il 61% delle aziende dovrebbe ritrovare stabilità mantenendo gli stessi livelli occupazionali mentre il 9,1% con una riduzione degli addetti, il 3,2% teme di chiudere. Per il rilancio gli imprenditori au-

spicano in particolare una riduzione del cuneo fiscale (73,4%). Secondo Silvio Rossignoli, presidente di Federlazio e da pochi giorni nominato anche vicepresidente nazionale di Confindustria: «Il Governo ha messo in campo alcune misure emergenziali che hanno rappresentato un primo aiuto, misure tra l'altro non esenti da limiti e ritardi. Ma quello che ora ci aspettiamo è un intervento forte, poderoso, incisivo delle istituzioni finanziarie e politiche dell'Europa. Siamo di fronte ad una sfida che

non può essere sostenuta esclusivamente attraverso l'impegno e la volontà di rilancio del tessuto imprenditoriale». Luciano Mocchi, direttore generale di Federlazio, dal canto suo sottolinea come: «La pandemia ha sicuramente accelerato i processi di implementazione della digitalizzazione all'interno delle imprese e le priorità di intervento devono quindi puntare sulla diffusione massiccia di soluzioni che consentano di realizzare in sicurezza tutte quelle attività messe a dura prova dal Covid».



Il tuo parroco, uno di famiglia.



don Davide Tononi

## PRENDITENE CURA!

### Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

**Tra loro c'è anche il tuo parroco.**

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code e guarda la testimonianza di don Davide su [insiemeaisacerdoti.it](https://www.insiemeaisacerdoti.it)

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

■ Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su [insiemeaisacerdoti.it](https://www.insiemeaisacerdoti.it)

■ Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009

■ Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

**Oggi**  
Il vescovo Reali presiede la Messa delle 11 nella parrocchia della Beata Vergine Maria Immacolata con l'ingresso di padre Giuseppe Tristano come parroco della comunità alla Giustiniana. Alle 18 nella parrocchia della Divina Provvidenza il presule presiede la celebrazione con l'ingresso di padre Enrico Spano nella comunità di Isola Sacra a Fiumicino. Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero.  
**28 novembre**  
Alle 17 il vescovo Reali presiede la Messa per la riapertura e per la consacrazione dell'altare della chiesa parrocchiale dei Santi Marco evangelista e Pio X a Pantan Monastero.  
**30 novembre**  
Festa di sant'Andrea Apostolo, patrono della parrocchia di Osteria Nuova.

Dopo i lavori riapre la chiesa di Pantan Monastero  
L'intervista al parroco della comunità don Krzysztof

## «La casa di tutti dov'è cresciuta una comunità»



Interno della chiesa di Pantan Monastero

DI ROBERTO LEONI

**S**abato prossimo alle 17 il vescovo Reali presiederà la Messa per la riapertura, dopo mesi di lavori di restauro, della chiesa parrocchiale dei Santi Marco evangelista e Pio X a Pantan Monastero. Un intervento necessario che si aggiunge al riassetto delle strutture parrocchiali avviato quasi vent'anni fa. La ristrutturazione del tempio è stata possibile grazie alla scelta di tanti italiani in favore dell'8xmille della Chiesa cattolica. Di questi fondi una parte viene destinata all'edilizia di culto, le diocesi vi accedono attraverso una rigorosa progettazione passata per il vaglio degli uffici diocesani e di quelli della Cei. Abbiamo incontrato il parroco don Krzysztof Dudala, che ci ha raccontato di come la comunità del quartiere alla periferia di Roma stia vivendo questi ultimi giorni prima di poter rientrare nella chiesa costruita dai nonni di coloro che ora sono nonni.

**Don Krzysztof, come avete vissuto questa avventura?**  
Con grande trepidazione perché aspettavamo da tempo questi lavori. Il cantiere è stato aperto precisamente lo scorso 13 gennaio e viene chiuso in questi giorni. Sono stati sistemati per intero il tetto e la facciata esterna. All'interno la chiesa appare completamente rinnovata: il presbitero, il pavimento, l'altare, l'ambone e il tabernacolo sono completamente nuovi. Nuova anche la via crucis e l'illuminazione dell'aula liturgica.

**Come vi siete organizzati per le celebrazioni in questi mesi?**

Fino alla fine di giugno siamo rimasti in chiesa, insieme alle impalcature, in assoluta sicurezza. Nei mesi successivi la Messa è stata celebrata nell'attiguo salone parrocchiale. Per le prime comunioni e altre occasioni di rilievo abbiamo chiesto ospitalità al Centro pastorale

della diocesi in via della Storta.

**Qual è stata la risposta della gente?**

Sono contento di poter dire che c'è tanto entusiasmo. I fedeli sono molto legati alla loro parrocchia, che hanno costruito, insieme al primo parroco, don Gustavo Cece, mattone su mattone. Un po' come tutte le case di Pantan Monastero. C'è quindi grande attesa e tutti non vedono l'ora di poter tornare a partecipare alla Messa nella nostra chiesa. **Ci sarà anche una partecipazione dal punto di vista economico...** Sì, come sappiamo, la gran parte del finanziamento viene dai fondi dell'8xmille - ecco quant'è importante sostenere la Chiesa cattolica e partecipare alla raccolta dei fondi! Poi una parte, non piccola, di spesa viene sostenuta dalla nostra diocesi; infine c'è la quota di spettanza della parrocchia e per questo abbiamo acceso un mutuo.

**Può anticiparci come si svolgerà la celebrazione di riapertura?**

Durante la Messa, officiata dal nostro vescovo, verrà benedetto il nuovo altare, il tabernacolo e l'ambone. Sarà una grande festa, soprattutto dal punto di vista spirituale - viste le problematiche di questo periodo. Sarà bello, finalmente, tornare a casa.

**Vuole salutare o ringraziare qualcuno in particolare?**

Sarebbe lungo fare la lista delle persone che si sono appassionate a questo progetto di cui ora vediamo il risultato. Ripeto la profonda gratitudine al nostro vescovo Gino Reali che ha pensato anche alle difficoltà della nostra parrocchia, e insieme a lui lo staff della curia vescovile. Ringrazio la Conferenza episcopale italiana per lo stanziamento dei fondi dell'8xmille. Infine ringrazio i fedeli che non hanno mancato - e non mancheranno - di manifestare la loro generosità. Grazie anche alle maestranze che hanno lavorato con competenza e professionalità.



Don Krzysztof Dudala

### Quei coloni del Veneto

La zona di Pantan Monastero si estende nella periferia ovest del comune di Roma nel territorio del municipio XIII. Il quartiere, che si sviluppa lungo via di Casal Selce, è oggi piena città, ma fino all'inizio del Novecento era piena Campagna romana. Negli anni Venti del secolo scorso l'area è stata interessata da un importante fenomeno migratorio, che ne caratterizza ancora l'identità: l'arrivo dei veneti. La "Cooperativa agricola ex combattenti Piave" di Treviso organizzò allora il trasferimento di coloni avviando la bonifica del territorio che era in condizioni di abbandono e interessato da paludi. Le cose non andarono per il verso giusto e la gente riuscì con sacrifici e tanto, tanto lavoro a portare avanti i progetti di futuro accarezzati quanto arrivarono a Roma. La comunità priva di luogo di culto si arrangiò come poté, poi attorno a don Gustavo Cece, storico parroco di Pantan Monastero, costruì la chiesa dedicata a Santi Marco Evangelista e Pio X. La chiesa come allora rappresenta un punto di riferimento. È un luogo di aggregazione necessario all'interno dell'urbanizzazione disordinata che si è sviluppata negli anni.

## In memoria di Nassiriya

«**I**l cammino della ripresa e della ricostruzione non è mai terminato, perché libertà, pace e giustizia sociale sono beni da difendere e promuovere giorno per giorno...». Le parole di don Stefano Fumagalli, parroco di Santa Severa, risuonano chiare nel silenzio della piazza dedicata ai caduti di Nassiriya. Nonostante le misure anti-Covid 19 hanno permesso una presenza ridotta, la comunità santamarinese ci ha tenuto a rinnovare la cerimonia commemorativa in ricordo dell'attentato contro le forze armate italiane avvenuto nella città irachena il 12 novembre 2003. Quel giorno alle 10:40 ora locale, un camion cisterna pieno di esplosivo scoppiò davanti all'ingresso della base MSU (Multinational Specialized Unit) in cui operavano militari del contingente italiano, specialisti sia dell'Arma dei Carabinieri che dell'Esercito, provocando successivamente l'esplosione del deposito munizioni della base. In quei momenti fatali e drammatici persero la vita 19 italiani

tra cui 12 carabinieri, cinque militari dell'esercito, due civili e nove cittadini iracheni. Dopo la meditazione introduttiva il sacerdote ha guidato la preghiera per la pace delle anime dei caduti e per le vittime delle guerre. Emanuele Minghella, in rappresentanza del Comune di Santa Marinella e del Sindaco Pietro Tiddi, ha poi depresso vicino alla targa commemorativa la corona d'alloro a nome di tutti i presenti: il comandante della stazione locale dei Carabinieri, la Polizia di Stato, la Polizia locale e i volontari della Croce rossa italiana del comitato locale di Santa Marinella. Questo 2020 così particolare e non facile né semplice per chiunque con la vicenda sanitaria, sociale ed economica che purtroppo è ben conosciuta da tutti, non permette eventi articolati e affollati. Tuttavia, con questa cerimonia la comunità di Santa Severa ha pregato per vittime innocenti, ne ha fatto memoria, per non dimenticare.

Alessandro Pielich

### GIORNATA PER I POVERI

## Don Giannone: «Condividiamo i nostri talenti»

DI SIMONE CIAMPANELLA

**I**l tema della 4ª Giornata per i poveri, «Tendi la tua mano al povero», tratto dal libro del Siracide, ha incrociato la parabola dei talenti nel Vangelo di domenica scorsa. Nella celebrazione diocesana della Giornata l'incontro biblico è avvenuto all'aeroporto Leonardo Da Vinci, dove la parrocchia di Santa Maria degli angeli e Aeroporti di Roma tendono le mani alle persone senza fissa dimora dello scalo di Fiumicino, con il sostegno di Caritas Porto-Santa Rufina. Il 15 novembre la comunità aeroportuale ha accolto alcune realtà di carità presenti nel territorio per pregare insieme nella Messa presieduta da don Emanuele Giannone, assistente spirituale della Caritas. «Il valore del talento sfugge alla nostra comprensione, secondo alcuni studiosi lo potremmo paragonare a 20 anni di attività lavorativa», ha spiegato il rettore del seminario di Anagni durante l'omelia. Si tratta del dono affidato da Dio a ogni persona. «La Parola di Dio oggi interpella la nostra storia personale. Come faccio il sacerdote? Come vivo la mia famiglia? Come lavoro? Come studio?». Nella dimensione della carità ciò significa poi comprendere la nostra disponibilità nei farsi prossimi degli altri. Ma, come accaduto al servo del padrone nella parabola può scattare la paura: «È la paura di andare incontro all'altro perché forse temo di perdere qualcosa, e ci rinchiodiamo nell'ozio, nell'edonismo, nell'individualismo. Allora l'altro non è più quello con cui costruire assieme, e dimentichiamo, come Caino, di essere custodi dei nostri fratelli. Invece, il Signore ci dà la grazia di indicarci la strada verso il Paradiso nella possibilità di incontrare gli altri. Il Vangelo ci chiede di tornare a vivere e di rendere partecipi gli altri di quanto il Signore ci ha dato». Alla fine della celebrazione il parroco don Giovanni Scorschi ha ringraziato le realtà presenti. C'erano l'Unitatis, Famiglie per mano, la Misericordia, la comunità il Cenacolo, l'Azione cattolica, i volontari della casa d'accoglienza, gli operatori del Centro Caritas di Ladispoli, Alfonso Carbonar, Console generale del Brasile a Roma. «La nostra diocesi è benedetta, ha tanti talenti - ha commentato don Giovanni a margine della Messa - , sono grato a tutti per essere stati qui per condividere assieme tutti i nostri talenti che costruiscono il volto della fraternità nella nostra Chiesa».

Nel sito Web della diocesi ampliata la sezione «catechesi»

**P**er facilitare i catechisti nella formazione, l'Ufficio catechistico in collaborazione con quello per le comunicazioni sociali ha ampliato la sezione dedicata alla catechesi nella barra laterale del sito diocesano www.diocesiportosantarufina.it. Oltre alle informazioni di riferimento ci sono 5 sottosezioni: progetto catechistico, convegno annuale, documenti, formazione, buone prassi. In "Progetto catechistico" è indicato il percorso proposto alla luce degli orientamenti pastorali dell'anno. All'interno del link "Convegno annuale" sono raccolti i temi, le locandine e i materiali delle 18 edizioni organizzate dall'Ufficio diocesano. In "Documenti" l'utente trova le risorse per approfondire i temi generali sviluppati dai dicasteri vaticani e dall'Ufficio nazionale, in particolare c'è la sintesi degli orientamenti proposti per l'emergenza sanitaria. "Formazione" elenca invece le scuole diocesane e gli altri corsi attivati o previsti. "Buone prassi" intende raccogliere le esperienze delle parrocchie e del territorio per condividere intuizioni e soluzioni rispetto all'operato dei catechisti.



Suor Rosangela Siboldi

Quattro percorsi destinati agli operatori che aiutano le famiglie nell'educazione alla fede dei loro figli

## Pastorale battesimale in cammino

DI ROSANGELA SIBOLDI\*

**A**nche per questo anno pastorale, la diocesi di Porto-Santa Rufina assicura i percorsi di formazione per operatori di pastorale battesimale (Opb). Il percorso di 1° livello avrà inizio sabato prossimo dalle ore 9.30 alle ore 12.30 al Centro pastorale in via della Storta 783. Prevede 13 incontri nell'anno, tra i quali è prevista la visita al Battistero di San Giovanni in Laterano e la Giornata della Pastorale battesimale in cui tutti gli operatori in azione e in formazione vivono un'esperienza di comunione, preghiera e verifica della prassi in corso. Il percorso di 2° livello è iniziato il 24 ottobre e prevede 11 incontri nell'anno. Si tratta di un percorso

di approfondimento e accompagnamento per coloro che hanno già seguito il primo livello e desiderano assumere - l'anno prossimo - l'incarico pastorale nelle parrocchie. Il percorso di 3° livello è un cammino di aggiornamento per coloro che hanno frequentato il biennio di formazione diocesana e hanno ricevuto il mandato del vescovo. Favorisce le condizioni per una formazione permanente focalizzata sull'approfondimento di tematiche inerenti alla pastorale battesimale, sulla condivisione di esperienze pastorali, sulla realizzazione di reti di solidarietà pastorale e missionaria, sulla esperienza di preghiera e fraternità. La diocesi dà la sua disponibilità anche per il 4° livello, per consultazione e monito-

raggio per le équipes parrocchiali di pastorale battesimale che desiderano usufruire di un servizio di accompagnamento nella prassi per la realizzazione di itinerari adeguati alla realtà parrocchiale. L'ufficio catechistico auspica che tale opportunità sia accolta anche per promuovere la "Proposta operativa di Pastorale battesimale" (che privilegia la fase della celebrazione del Battesimo) ad experimentum, approvata dal vescovo Reali, che ha voluto e segue con paterno interesse questo cantiere pastorale, particolarmente strategico in quanto raggiunge giovani famiglie e crea le condizioni per il loro accompagnamento nell'educazione alla fede dei figli già dalla tenera età. È il cantiere che la Chiesa italiana ha indivi-

duato come "nodo cruciale" per il rinnovamento. In questi anni l'ufficio catechistico ha assicurato la formazione a più di 70 operatori di pastorale battesimale. Si attende che questi volontari possano trovare maggiore accoglienza delle comunità parrocchiali, le quali non possono permettersi di seppellire i talenti che lo Spirito di Dio regala alla sua Chiesa, anzi, le interpella a sostenerli e potenziarli perché diano molto frutto per il bene di tutti. Come insegna papa Francesco in Evangelii gaudium, «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19)». Per informazioni c'è la mail catechistico@diocesiportosantarufina.it

\*direttrice dell'Ufficio catechistico